

## Attualità

L'intervento di Umberto Quadrino, a.d. della Edison, al Convegno all'Accademia dei Lincei sulla geo-economia dello sviluppo

## Dopo le illusioni della "finanza creativa" la rivincita delle materie prime

Dopo lo scoppio della bolla della "new-economy" qualche anno fa si parlò della rivincita della "old economy". Oggi dopo lo scoppio della bolla immobiliare e dei mutui "subprime", dei derivati e degli

"hedge fund", stiamo assistendo ad una rivincita delle materie prime. Sembra quasi che nell'era dell'innovazione tecnologica e finanziaria il mondo stia tornando paradossalmente ad una dimensione più "primitiva": alle risorse naturali, che scopriamo sempre più scarse a causa della globalizzazione.

A parlare così è Umberto Quadrino, amministratore delegato della Edison (nonché presidente della Fondazione Edison), al Convegno che l'Accademia dei Lincei, in collaborazione con la Fondazione Edison, ha organizzato a Roma, nello scenario principesco di Palazzo Corsini, alla Lungara, sede dell'Accademia.

Stiamo assistendo, ha osservato ancora l'amministratore delegato della Edison, ad un cambiamento epocale negli stili di consumo alimentare di alcuni Paesi, con la Cina ed altre economie emergenti asiatiche che stanno passando dall'autoconsumo locale di cereali ad un formidabile incremento del consumo di carne, latte e grassi nelle grandi città industriali e metropolitane. Ciò sta determinando una esplosione dei prezzi

delle materie prime agricole sui mercati internazionali e un forte aumento a cascata dei prezzi dei prodotti alimentari.

### La pressione della Cina sulle derrate alimentari

La pressione della Cina sull'offerta mondiale di materie prime e derrate alimentari è emblematica. Basti pensare, dice ancora Quadrino, che la Cina alleva ormai oltre la metà dei maiali del mondo: la produzione cinese di maiali è stata di 630 milioni di capi nel 2007, cioè un rapporto di quasi un maiale e mezzo per ogni famiglia cinese di tre persone. E continuando questi trend il consumo cinese di carne di maiale, oltreché di pollo, crescerà ancora. Ciò richiederà colossali quantitativi di cereali foraggeri e di farine di semi oleosi da destinare all'alimentazione animale.

Il futuro, si è chiesto quindi l'amministratore delegato della Edison, oltre che del petrolio e del gas sarà dunque sempre più anche del mais e della soia?

La ipercrescita cinese, che attraverso l'aumento della domanda di energia ha reso dapprima più ricchi la Russia e i Paesi Arabi, renderà ora più ricchi anche il Brasile e l'Argentina, grandi produttori di soia? Basti ricordare - ha ricordato ancora Quadrino - che nel 2007-2008 la Cina ha importato 34 milio-



Umberto Quadrino Amm. Del. EDISON

ni di tonnellate di semi di soia, cioè un quantitativo pari a oltre la metà della produzione del Brasile o a tre quarti di quella dell'Argentina.

### I fattori critici della globalizzazione

La relazione dell'amministratore delegato della Edison al Convegno, oltre al problema vitale della pressione, non solo cinese, su materie prime e derrate alimentari, ha toccato anche alcuni degli aspetti più cruciali dell'attuale scenario economico globale, non nascondendone né la complessità né la criticità.

Negli ultimi anni, egli ha esordito, i forti cambiamenti strutturali dell'e-

conomia hanno generato nuovi rapporti di forza tra le grandi aree del mondo.

Premesso che l'eliminazione di barriere di natura giuridica, economica, culturale, e la libera circolazione di merci, capitali, informazioni e conoscenze hanno ampliato le opportunità d'investimento, di produzione, di scambio, Quadrino è andato subito al cuore di uno degli aspetti critici che la globalizzazione fa emergere in misura sempre più cogente: la libera circolazione di capitali, tecnologie, manufatti "ha inasprito la concorrenza internazionale in diversi settori, con una tendenza al livellamento dei costi di produzione a quelli dei Paesi emergenti, dove però la regolamentazione in materia di lavoro, sicurezza e ambiente sono meno stringenti, generando asimmetrie competitive".

Dire che le regolamentazioni sono meno stringenti nei Paesi del Terzo Mondo è un diplomatico eufemismo. La verità è che protezione sociale e salvaguardia ambientale sono pressoché inesistenti. E che le conseguenti "asimmetrie competitive" stanno sgretolando la capacità di sviluppo di interi settori produttivi nei Paesi avanzati, creando difficoltà economiche insopportabili e crescenti.

#### **Cade un mito della globalizzazione**

Non basta. Dalla globalizzazione e dalla crescita accelerata dell'Asia, ricca di manodopera a basso costo, osserva ancora Quadrino, sono dunque giunti in Occidente non solo computer e telefoni cellulari a prezzi più convenienti, ma sta ora arrivando anche una temibile ondata d'inflazione, dovuta al caro-energia ed all'aumento dei prodotti alimentari, che sta colpendo soprattutto le classi meno abbienti dei vecchi Paesi ricchi. Sta dunque per finire un altro mito sulla globalizzazione? E cioè che

essa, attraverso la produzione di beni a prezzi più bassi nei Paesi emergenti avrebbe mantenuto bassa l'inflazione, compensando così la perdita di posti di lavoro nell'industria dei Paesi avanzati?

Proviamo a chiosare un poco, completando il quadro che Quadrino ha tratteggiato con poche linee essenziali. La Cina sta diventando la "fabbrica del mondo", soprattutto perché le imprese americane, europee, giapponesi, coreane, vi hanno delocalizzato i loro stabilimenti, attratte da un costo infimo della manodopera e dalla pratica inesistenza di norme di protezione sociale e di salvaguardia ambientale. I manufatti prodotti in Cina vengono poi per la quasi totalità esportati negli Stati Uniti ed in Europa.

Questo rapporto tra multinazionali e "boom" cinese per la verità resta un po' in ombra. Non è chiaro cioè in che misura i manufatti siano prodotti dell'economia cinese o invece prodotti occidentali fabbricati in Cina e destinati al mercato occidentale. Né in che misura essi siano aggiuntivi rispetto alle produzioni realizzate in Occidente, o semplicemente sostitutivi, e in che misura perciò l'esplosione dei prezzi delle materie prime e del petrolio sia il frutto della maggior domanda cinese, o della speculazione finanziaria.

E' infine abbastanza sintomatico che l'enorme surplus commerciale vada a finanziare soprattutto il Tesoro degli Stati Uniti o ad acquisire con i "Fondi sovrani" quote di imprese occidentali.

Infine è fuori discussione che la delocalizzazione delle manifatture in Cina ha distrutto posti di lavoro nei Paesi un tempo più avanzati, e che alla perdita di reddito ed all'impovertimento di strati sempre più vasti della popolazione, e dei giovani in particolare, si aggiunge ora il rinfocolarsi di un'inflazione che riduce ulteriormente il potere d'acquisto.

#### **La globalizzazione finanziaria**

Ma andiamo avanti nell'impetuosa analisi di Quadrino. I settori più fortemente investiti dai processi della globalizzazione - egli ha sottolineato - sono stati e sono quelli legati al commercio internazionale e ai mercati finanziari. Il commercio è cresciuto a ritmi sostenuti, trainato dagli scambi con le economie asiatiche e tra le stesse economie asiatiche al loro interno. Il settore finanziario a sua volta ha assunto importanza crescente, sfruttando le innumerevoli innovazioni telematiche, che hanno consentito la creazione di un unico immenso mercato, che grazie alla sfasatura dei fusi orari opera, praticamente 24 ore su 24, ed è accessibile da ogni parte del mondo.

Ma, ecco il punto, nell'ultimo anno i fattori critici e di instabilità della globalizzazione sembrano aver preso il sopravvento su quelli positivi e dinamici.

#### **Gli squilibri monetari e la crisi della finanza**

Si sono verificati, ha ricordato Quadrino, andamenti anomali nei cambi delle valute che hanno ulteriormente accentuato le asimmetrie competitive tra le aree del mondo. Basti pensare al dollaro in caduta libera e al fatto che la moneta cinese continua a rimanere sostanzialmente ancorata a quella americana, nonostante la Cina presenti un gigantesco surplus commerciale ed abbia le più imponenti riserve valutarie del mondo, mentre gli Stati Uniti presentano un altrettanto gigantesco disavanzo.

Ed eccoci ad un altro degli aspetti critici cruciali dell'economia globale: la crisi dell'economia americana, per la quale l'amministratore delegato della Edison ha usato parole insolitamente chiare, senza nascondersi dietro i reverenziali

eufemismi che quasi tutti adottano in questi casi.

Dopo l'esplosione della crisi dei mutui subprime e del settore immobiliare ha osservato infatti Quadrino - la crescita degli Stati Uniti, per lungo tempo portata ad esempio rispetto a quella più lenta dell'Europa, si è rivelata assai fragile, forse perché essa è stata troppo a lungo sostenuta artificialmente.

### *Una crescita drogata*

Una crescita drogata, insomma. Le ragioni? Troppa finanza, sempre meno economia reale, la massiccia delocalizzazione delle produzioni manifatturiere in Asia, l'eccessivo indebitamento delle famiglie, gli alti costi della guerra in Iraq. Tutto ciò ha portato gli Stati Uniti ad un formidabile deficit commerciale con l'estero, alla caduta verticale del dollaro, all'esplosione del debito pubblico, a crescenti divari di reddito tra i cittadini americani, mentre l'economia è alle soglie di una preoccupante recessione. Riuscirà l'America a reagire a questa situazione o è iniziato, come sostengono alcuni, un declino strutturale dell'economia degli Stati Uniti?

E riuscirà per contro l'Europa a superare le proprie contraddizioni interne ed a giocare un ruolo importante nello scenario globale?

Infine un accenno a quella prospettiva dell'Eurasia, a quell'Europa dall'Atlantico agli Urali che profetizzava De Gaulle quarant'anni or sono, o meglio ancora "da Brest a Vladivostok", e che torna a profilarsi come un sogno, secondo alcuni, o come una ineluttabile evoluzione storica, secondo altri.

E' possibile per l'Europa, si è chiesto Quadrino, un ulteriore allargamento ad Est? Ed in questa prospettiva quali potrebbero essere gli sviluppi futuri nelle relazioni politiche ed economiche tra Unione Europea e Russia?



PALAZZO CORSINI, sede dell'ACCADEMIA DEI LINCEI

### *L'emergere del "Fondi sovrani"*

Un accenno infine ad un tema che sta diventando centrale nella finanza "globale", e che già suscita dubbi e timori: quello dei cosiddetti "Fondi sovrani", fondi d'investimento cioè di proprietà degli Stati. I Paesi che crescono di più, che hanno più liquidità da investire attraverso i Fondi sovrani - ha rilevato Quadrino - sono quelli che maggiormente hanno puntato sull'industria manifatturiera (la Cina) e quelli che hanno tratto più vantaggio dalla formidabile esplosione dei prezzi del petrolio e del gas (i Paesi Arabi e la Russia), innescata dalla ipercrescita economica della Cina stessa.

Oggi così - sottolinea l'amministratore delegato della Edison - i Fondi sovrani cinesi ed arabi si apprestano a comprare quote importanti di alcune disastrose banche occidentali, dopo che la "finanza creativa" ha invano cercato in Occidente di replicare il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

### *I limiti della globalizzazione*

Quale le conclusioni che si posso-

no trarre da questi scenari in evoluzione? La prima che Quadrino evidenzia è che la nuova geoeconomia dello sviluppo vede emergere sempre più chiaramente i cosiddetti "Brics", cioè Brasile, Russia, India e Cina.

La seconda, è che la globalizzazione pone problemi di "governance" sempre più stringenti. E' indispensabile cioè assicurare le necessarie simmetrie nei rapporti commerciali, ricercare un più corretto equilibrio nei cambi tra le monete, governare in modo globale i problemi ambientali, non lasciare ai margini della crescita l'Africa, il continente dimenticato. Ma, osserviamo noi, la politica non sembra aver la volontà o la capacità di affrontare questi problemi, anche perché le scelte da compiere sarebbero dolorose, e la stessa egemonia degli Stati Uniti ne verrebbe messa in discussione.

Gli stessi "consiglieri del principe", cioè gli economisti, per non dispiacerli troppo spesso tendono più ad attenuare la gravità dei problemi. Perché tutti ne prendano pienamente coscienza, forse è davvero necessaria una drammatica crisi economica globale. Sperando che poi non occorranno anni ed anni per ritrovare la via dello sviluppo.

g.v.